



# CINEFORUM

## CINE CHARLIE CHAPLIN

## PINDEMONT

### SCHEDA INFORMATIVA N. 4

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

#### Cinema PINDEMONT

VERONA - Via Sabotino 2/B

Tel. 045 913591

[www.cinemapindemonte.it](http://www.cinemapindemonte.it)

#### Cinema KAPPADUE

VERONA - Via A. Rosmini, 1B

Tel. 045 8005895

[www.cinemakappadue.it](http://www.cinemakappadue.it)

#### Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16

Tel. 045 8002050

[www.cinemafiume.it](http://www.cinemafiume.it)

#### Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5

Tel. 045 509911

[www.cinemadiamante.it](http://www.cinemadiamante.it)

Per restare aggiornati su programmazione settimanale, eventi, rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter direttamente sui siti delle sale cliccando sull'icona "NEWSLETTER"

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2023/2024

## A PASSO D'UOMO

### SUR LES CHEMINS NOIRS

FILM N. 13

Regia: Denis Imbert

(Francia 2023)

Interpreti: Jean Dujardin,  
Joséphine Japy, Anny Duperey.

Genere: Drammatico.

Durata: 95'.

Tratto dal romanzo dell'esploratore Sylvain Tesson "Sur Les Chemins Noirs" pubblicato nel 2016.

Il regista: Denis Imbert, nato a Limoges, è un giovane regista francese che ha firmato serie tv e tre lungometraggi per il cinema. "Vicky" 2016, "Mystère" 2021 e "Sur les chemins noirs" nel 2023, presentato al Trento Film Festival in apertura.

Pierre, interpretato dal Premio Oscar Jean Dujardin, è uno scrittore appassionato di viaggi, che vive in modo sregolato di vizi e dipendenza dall'alcool, suo fedele compagno di avventure per lo più degradanti: una sera, un bicchiere di troppo unita alla spericolatezza lo fanno precipitare dalla facciata di un albergo; il forte impatto gli causerà un lungo coma. Nella struttura del film questo è il momento in cui si passa dal prima a dopo e la narrazione si svolge con una cronologia retroattiva e a tratti senza ordine.

Pierre, svegliatosi dopo diverse settimane, deve sottoporsi a diverse terapie riabilitative per recuperare soprattutto le sue facoltà

#### Cinema PINDEMONT

Martedì 16 gennaio 2024 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Mercoledì 17 gennaio (15,30 - 18,00 - 20,30)

Giovedì 18 gennaio (15,30 - 18,00 - 21,00)

Venerdì 19 gennaio (18,30 - 21,15)

#### Cinema KAPPADUE

Lunedì 22 gennaio 2024 (16,00 - 18,30 - 21,00)

#### Cinema FIUME

Martedì 23 gennaio 2024 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Giovedì 25 gennaio (15,30 - 18,00)

#### Cinema DIAMANTE

Martedì 30 gennaio 2024 (15,30 - 18,00 - 20,30)

Mercoledì 31 gennaio (16,00 - 18,30 - 21,00)

Giovedì 1 febbraio (16,30 - 19,00 - 21,30)

#### I FILM VISTI FINORA

La verità secondo Maureen K.  
(*La syndicaliste*)

di Jean-Paul Salomé  
(Francia 2022)

La cospirazione del Cairo  
(*Cairo Conspiracy*)

di Tarik Saleh  
(Svezia 2022)

Io capitano  
di Matteo Garrone  
(Italia/Belgio 2023)

Animali Selvatici (R.M.N.)  
di Christian Mungiu  
(Romania 2022)

Il caftano blu (*The blue caftan*)  
di Maryam Touzani  
(Marocco 2022)

L'imprevedibile viaggio di  
Harold Fry  
(*The unlikely pilgrimage of  
Harold Fry*)  
di Hettie McDonald  
(G.B. 2023)

Anatomia di una caduta  
(*Anatomie d'une chute*)  
di Justine Triet  
(Francia 2023)

C'è ancora domani  
di Paola Cortellesi  
(Italia 2023)

Comandante  
di Edoardo De Angelis  
(Italia 2023)

Foto di famiglia (*Asadake!*)  
di Ryôta Nakano  
(Giappone 2020)

The Old Oak  
di Ken Loach  
(G.B./Francia 2023)

Un colpo di fortuna  
(*Coupe de chance*)  
di Woody Allen  
(Francia 2023)



motorie. Prometterà a sé stesso di intraprendere un viaggio a piedi in Francia da Sud-Est a Nord-Ovest, percorrendo la famosa "Diagonale del Vuoto" dei Sentieri Neri, 1300 km di strade secondarie ridotte ormai a camminamenti, dal parco del Mercantour in Provenza alle paludi del Cotentin in Normandia. Conoscere e gestire la sofferenza passo dopo passo significa raggiungere un traguardo che porta ad un cambiamento: il viaggio dunque diventa il secondo protagonista e il paesaggio rispecchia il nuovo mondo interiore del

protagonista. I limiti e le difficoltà del cammino coincidono con un graduale cambiamento, con la scoperta di un nuovo spirito: Il movimento, a tratti difficoltoso, e la contemplazione sono il fascino di questo film che non si esprime solo attraverso la ripresa di un paesaggio meraviglioso, ma soprattutto nel riflesso dello stesso attraverso lo sguardo di Pierre che sente addosso uno stupore quasi infantile nell'osservare una natura che sembra parlargli; accorgersi dell'esistenza delle cose, della loro maestosità sono per il protagonista

una vittoria di un uomo che ha abbandonato un passato confuso per trovare una dimensione. Si procede dunque sempre "A Passo d'Uomo" dalla caduta alla rinascita. "A Passo d'Uomo" per tracciare un percorso di cambiamento necessario. "A Passo d'Uomo" con i propri tempi, umani, per riconciliarsi. "A Passo d'Uomo" per ridefinire il rapporto uomo e senso della vita. Un viaggio attraversato da una brezza che armonizza gli opposti, crea connessioni interiori, lenisce il dolore e regala una silenziosa felicità. Una lezione di

coraggio dove il protagonista si misura con le proprie fragilità in un viaggio quasi solitario con rari incontri lungo la strada, una sosta in un monastero, la visita della suora e dell'amica di una vita che si uniscono a lui per un pezzo di strada. Il regista ha volutamente realizzato una sequenza visiva lenta, quasi ad emulare la lentezza ritmica di un passo faticoso, ambientato completamente in una natura a tratti selvaggia che permette allo spettatore di scoprire anche una parte autentica della Francia.

Marina Perditempo



# FOGLIE AL VENTO

## KUOLLEET LEHDET

FILM N. 14

Regia: Aki Kaurismäki  
(Finlandia/Germania 2023)  
Interpreti: Alma Pöysti,  
Jussi Vatanen,  
Alina Tomnikov.  
Genere: Commedia.  
Durata: 81'.

76° Festival di Cannes - Premio della Giuria.

Candidato a 2 Golden Globes e al Premio Oscar come miglior film internazionale.

Il regista: nato nel 1957 a Oripää (Finlandia), è considerato un autore cinematografico molto particolare per lo stile dei

### Cinema PINDEMONT

|                         |                         |
|-------------------------|-------------------------|
| Martedì 23 gennaio 2024 | (16,00 - 18,30 - 21,00) |
| Mercoledì 24 gennaio    | (15,30 - 18,00 - 20,30) |
| Giovedì 25 gennaio      | (15,30 - 18,00 - 21,00) |
| Venerdì 26 gennaio      | (18,30 - 21,15)         |

### Cinema KAPPADUE

|                        |                         |
|------------------------|-------------------------|
| Lunedì 29 gennaio 2024 | (16,00 - 18,30 - 21,00) |
|------------------------|-------------------------|

### Cinema FIUME

|                         |                         |
|-------------------------|-------------------------|
| Martedì 30 gennaio 2024 | (16,00 - 18,30 - 21,00) |
| Giovedì 1 febbraio      | (15,30 - 18,00)         |

### Cinema DIAMANTE

|                         |                         |
|-------------------------|-------------------------|
| Martedì 6 febbraio 2024 | (15,30 - 18,00 - 20,30) |
| Mercoledì 7 febbraio    | (16,00 - 18,30 - 21,00) |
| Giovedì 8 febbraio      | (16,30 - 19,00 - 21,30) |





suoi film e per la propria indole. Di origini contadine, coltiva fin dall'infanzia la passione per il cinema iniziando come critico cinematografico e fondando con il fratello una piccola casa di produzione (Villealfa Film-productions) che realizza film a basso budget, opere minimali caratterizzate dallo stile nordico, asciutto, laconico ed essenziale, tipico della sua cinematografia.

Il debutto è nel 1981 con *"La sindrome del lago Saiga"*. Nel 1994 con *"Tatjana"* giunge al suo stile più puro, con un'opera quasi senza dialoghi. Del 2002 è il fortunato *"L'Uomo senza passato"* e nel 2011 *"Miracolo a Le Havre"* successo di critica e pubblico. Nel 2017 *"L'Altro volto della speranza"* vince l'Orso D'Argento per la miglior regia a cui segue *"Foglie al Vento"* serio Candidato al Premio Oscar.

*"Anche se finora mi sono fatto una reputazione discutibile girando soprattutto film violenti e irrilevanti, ho finalmente deciso, tormentato da tutte le guerre insensate, inutili e criminali, di scrivere una storia sui temi attraverso i quali l'umanità potrebbe avere un futuro: l'anelito all'amore, alla solidarietà, alla speranza e al rispetto per gli altri, la natura e tutto ciò che è vivo o morto. A condizione che il soggetto lo meriti. In questo film faccio disinvoltamente un piccolo plauso ai miei dei, Bresson, Ozu e Chaplin, ma sono comunque l'unico responsabile di questo catastrofico fallimento!"*

Aki Kaurismäki

Fate finta che Douglas Sirk abbia deciso di girare una delle sue strazianti storie d'amore come *"Breve incontro"* di David Lean, abbassando perciò radical-

mente lo status dei suoi protagonisti e, soprattutto, smorzando i toni lussureggianti ed estremi dei suoi intrecci (ma non i colori). E che poi siano passati da lì, da quella storia di quiete solitudini e destini bastardi e occasioni mancate, anche l'etica di Bresson e l'estetica di Godard, di Jim Jarmusch e la tenerezza di Chaplin. E che esista un regista capace come pochissimi altri di mettere insieme e mescolare tutte queste (e molte altre) suggestioni cinematografiche senza perdere un briciolo della propria personalità autoriale, senza esibire la propria cultura, senza dimenticare l'umanità dei suoi personaggi. Ecco, Aki Kaurismäki è quell'autore, ironicamente, disperatamente romantico, ostinatamente minimalista, sincero, partecipe. Ai suoi personaggi ha sempre voluto bene, anche quando li ha un po' maltrattati. E ogni sua in-

quadratura porta impressa la sua firma, la sua visione del mondo. *"Foglie al vento"* è un piccolo (81 minuti, un miracolo!!!) capolavoro, dove due anime perse nell'algidità solitudine della città s'intravedono, forse si piacciono, s'incontrano, si perdono, si ritrovano, si riperdono. La sua bellezza, la sua "giustizia", sta proprio anche nell'autoironia con cui Kaurismäki dissemina le sue passioni cinematografiche (e musicali) tra le pieghe di una storia che è molto quotidiana, umana e contemporanea.

La storia di Ansa e Holappa, due proletari sbattuti fuori più volte dai loro precari lavori, dentro una città che, fin verso la fine, pare sgangherata e vuota, ma dove corre sotterranea (come accade sempre nei suoi film) una corrente di solidarietà tra umili: un'infermiera ti regala dei vestiti, due colleghe si autoaccusano, con te, di furto, un uomo salva cani dal canile e dalla soppressione. Anime solitarie, inquadrare le une di fianco alle altre, sul divano di una casa modestissima ma senza un colore o un arredo sbagliato, sulla panchina di un parco, contro le pareti azzurre del California Pub o davanti al palco del locale dove si fa karaoke, un tango di Gardel, un lieder di Schubert, Mambo italiano, tutti in finlandese; e volti imperscrutabili, battute fulminee, silenzi, rotti solo, ogni volta che qualcuno accende una radio (niente tv, nei film di Aki, solo cinema e radio) da un ininterrotto notiziario sulla guerra in Ucraina. Perché non siamo in un mondo a parte, ma in un hopperiano (Edward), triste mondo attuale; anzi, appeso a una parete del California Pub c'è addirittura un calendario del 2024, e chissà cosa vuole dire. Tutto qui: basta poco per catturarti il cuore e lo sguardo, basta essere bravi e limpidi come Aki Kaurismäki. E avere a cuore la gente, come lui e come Chaplin, l'altro spirito guida di questo film, intravisto nei poster fuori dal Ritz e in certe inquadrature e citato nel nome che Ansa dà alla randaglia che adotta, una rossiccia di media taglia che pare incredula di aver trovato qualcuno che si occupi di lei. Perché, tra i tanti lati umani di un film di Kaurismäki, non poteva mancare il lato canino.

Emanuela Martini



# ONE LIFE

FILM N. 15

Regia: James Hawes

(G.B. 2023)

Interpreti: Anthony Hopkins,

Johnny Flynn,

Helena Bonham-Carter,

Jonathan Pryce.

Genere: Drammatico.

Durata: 110'.

*Il regista: James Hawes (Wimbledon 1960) è un esperto regista televisivo. Ha diretto episodi di "Doctor Who", "Blackmirror", "Snowpiercer". "One Life" è il suo lungometraggio di esordio per il cinema.*

1938. Vigilia della Seconda Guerra Mondiale, Nicholas Winton, londinese, 29 anni, agente di borsa, avvertendo la minaccia dell'invasione della Germania di Hitler organizza un piano di salvataggio, noto come "Operazione Kindertransport" per centinaia di bambini, molti di religione ebraica, prima dell'inizio del conflitto. Grazie a Martin Blake, che gli aveva chiesto di andare a Praga per aiutarlo a coordinare le operazioni del Comitato Britannico per i rifugiati della Cecoslovacchia e altre figure centrali come Doreen Warriner e di sua madre Babette che intanto collaborava da Londra, Winton riesce a far partire otto treni con a bordo centinaia di bambini che raggiungono la Gran Bretagna dove vengono ospitati da famiglie affidatarie. Ne era previsto un nono, ma il giorno in cui doveva partire, il 1° settembre 1939, Hitler ha invaso la Polonia e i confini in Europa sono stati chiusi. Nella seconda metà degli anni '80, l'impegno di Winton viene finalmente riconosciuto pubblicamente quando ha avuto l'occasione di incontrare quei bambini ormai adulti nel corso della trasmissione della BBC 'That's Life!'. Alla fine ne ha salvati 669 dai campi di concentramento e verrà denominato come lo "Schindler britannico". Una valigetta, le pagine di un diario con foto e ritagli di giornali. Quelle finali sono rimaste bianche. La Storia in "One Life" si riscrive da lì. Proprio come in "Schindler's List" di Spielberg, c'è un elenco di nomi da salvare. E come in quel film, anche in questo caso i volti restano subito impressi, dai bambini nel campo di rifugiati in Cecoslovacchia sotto la neve che chiedono la cioccolata a Ni-

|                          |                         |
|--------------------------|-------------------------|
| <b>Cinema PINDEMONTE</b> |                         |
| Martedì 30 gennaio 2024  | (16,00 - 18,30 - 21,00) |
| Mercoledì 31 gennaio     | (15,30 - 18,00 - 20,30) |
| Giovedì 1 febbraio       | (15,30 - 18,00 - 21,00) |
| Venerdì 2 febbraio       | (18,30 - 21,15)         |
| <b>Cinema KAPPADUE</b>   |                         |
| Lunedì 5 febbraio 2024   | (16,00 - 18,30 - 21,00) |
| <b>Cinema FIUME</b>      |                         |
| Martedì 6 febbraio 2024  | (16,00 - 18,30 - 21,00) |
| Giovedì 8 febbraio       | (15,30 - 18,00)         |
| <b>Cinema DIAMANTE</b>   |                         |
| Martedì 13 febbraio 2024 | (15,30 - 18,00 - 20,30) |
| Mercoledì 14 febbraio    | (16,00 - 18,30 - 21,00) |
| Giovedì 15 febbraio      | (16,30 - 19,00 - 21,30) |

cholas alla dodicenne che porta con sé un neonato, ai genitori che sono costretti a separarsi dai loro figli.

Il primo piano in "One Life" ha una forza espressiva dirompente proprio perché racchiude la storia di ognuno dei personaggi. James Hawes è al suo primo lungometraggio per il cinema ma sembra che ne abbia già girati dieci dopo aver già mostrato le proprie capacità per circa trent'anni come solido regista televisivo. Ha un'incredibile padronanza nella lucidità in cui racconta la storia di Nicholas Winton ma riesce al tempo stesso ad emozionare nel modo più semplice e immediato possibile. Non c'è solo la lezione di Spielberg, ovviamente, ma anche quella di Polanski ("Il pianista"). "One Life" però ridefinisce autonomamente il proprio posto all'interno del "cinema sull'Olocausto", si sofferma su dettagli

fondamentali e inquietanti (la cartina con il piano temporale di espansione di Hitler nel corso degli anni) ma soprattutto ci sono i momenti delle partenze e degli arrivi, tra le stazioni della Cecoslovacchia e di Praga, che sono pagine di grande cinema. Possono essere un po' più lunghi (l'affidamento dei bambini alle famiglie inglesi) o anche brevissimi ma che lasciano il segno (l'attesa al binario di un treno che non arriverà mai). Ma già da qui si vede in James Hawes la mano sicura ma al tempo stesso coinvolta dalla storia che racconta, dove le tracce della memoria sono già in quella stanza incasinata della casa di Winton nel 1987. In più, colpiscono contemporaneamente le prove di Anthony Hopkins e Johnny Flynn (rispettivamente Winton anziano e giovane). Il primo con una maestria e un'intensità che

diventa esplosiva nella trasmissione 'That's Life!' in cui rivede molte delle persone che ha salvato. È una scena cruciale e sconvolgente di cui è già presente un filmato su YouTube. Hopkins sembra riprodurlo con una lezione di tecnica di recitazione mentre in realtà lo reinventa facendo vivere sulla propria pelle quello che il suo personaggio stava provando. Flynn invece è vero in ogni inquadratura e sembra quasi uscire dal documentario di un personaggio. Non c'è un momento sprecato, ogni inquadratura arriva e colpisce direttamente. Quella di "One Life" è una storia emozionante raccontata benissimo, con rispetto, pudore e passione, rabbia. Quando il cinema sa mettersi al servizio della Storia. Proprio per questo "One Life" è già, in qualche modo, un film indimenticabile.

Simone Emiliani





# PERFECT DAYS

FILM N. 16

Regia: Wim Wenders  
(Giappone/Germania 2023)  
Interpreti: Kôji Yakusho,  
Tokio Emoto, Arisa Nakano.  
Genere: Drammatico.  
Durata: 123'.

76° Festival di Cannes - Palma  
D'oro a Kôji Yakusho per la mi-  
gliore interpretazione.

Candidato al Premio Oscar co-  
me miglior film internazionale.

Il regista: Wim Wenders nasce nel 1945 e si afferma a livello internazionale come nome di punta del Nuovo Cinema Tedesco degli anni '70. Oltre ai pluripremiati lungometraggi, il suo lavoro comprende la sceneggiatura, i documentari e la fotografia. La sua carriera inizia nel 1967 da studente alla neonata Scuola di televisione e Cinema di Monaco: il lungometraggio di esordio è del 1971 "Prima del calcio di Rigore" a cui segue la Trilogia della Strada: "Alice nella Città", "Falso Movimento" e "Nel corso del Tempo". La svolta internazionale è nel 1977 con "L'Amico Americano" tratto da un romanzo di Patricia Highsmith. Da allora la sua carriera decolla in tutto il mondo: Leone D'Oro a Venezia nel 1982 con "Lo Stato delle Cose", Palma D'Oro a Cannes nel 1984 per "Paris, Texas", Palma D'oro alla regia per "Il Cielo sopra Berlino" nel 1987, i suoi documentari "Buona Vista Social Club" (1999) "Pina" (2011), "Il sale della Terra" (2014) sono tutti candidati al Premio oscar. Nel 2015 riceve l'Orso D'oro alla carriera a Berlino e nel '22 il Praemium Imperiale Japan Arts Association, suprema onorificenza artistica giapponese.

Tokyo, oggi. Hirayama (nome scelto da "Il Gusto del Sakè" per omaggiare Ozu, a cui il film è dedicato) è un sessantenne giapponese che pulisce i bagni pubblici della città con attenzione meticolosa ai dettagli e dedizione certosina al suo lavoro. Ogni giorno segue la stessa routine: un'attenta pulizia personale prima e dopo quella dei bagni altrui, un'innaffiata alle piante che ha salvato dalla disattenzione cittadina, un panino al parco all'ora di pranzo. Lungo il suo percorso talvolta si ferma a osservare le piante che lo sovrastano scattando foto alle chiome, o fa uno spuntino pres-

|                          |                         |
|--------------------------|-------------------------|
| <b>Cinema PINDEMONTÉ</b> |                         |
| Martedì 6 febbraio 2024  | (16,00 - 18,30 - 21,00) |
| Mercoledì 7 febbraio     | (15,30 - 18,00 - 20,30) |
| Giovedì 8 febbraio       | (15,30 - 18,00 - 21,00) |
| Venerdì 9 febbraio       | (18,30 - 21,15)         |
| <b>Cinema KAPPADUE</b>   |                         |
| Lunedì 26 febbraio 2024  | (16,00 - 18,30 - 21,00) |
| <b>Cinema FIUME</b>      |                         |
| Martedì 27 febbraio 2024 | (16,00 - 18,30 - 21,00) |
| Giovedì 29 febbraio      | (15,30 - 18,00)         |
| <b>Cinema DIAMANTE</b>   |                         |
| Martedì 5 marzo 2024     | (15,30 - 18,00 - 20,30) |
| Mercoledì 6 marzo        | (16,00 - 18,30 - 21,00) |
| Giovedì 7 marzo          | (16,30 - 19,00 - 21,30) |

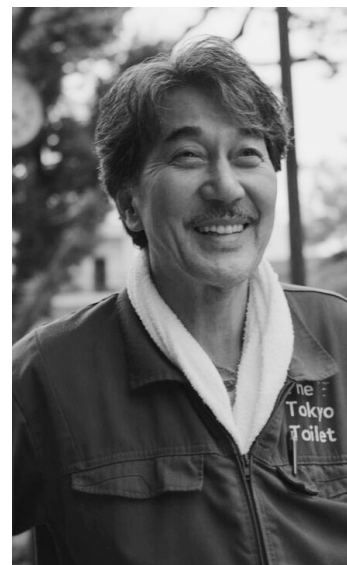
so qualche tavola calda. E ogni tanto fa qualche incontro: con Takashi, il ragazzo che rileva il turno pomeridiano di pulizia dei bagni, con una ragazza al parco, con un senzatetto scollato dalla realtà, con la proprietaria di un ristorante che gli riserva piccoli trattamenti di favore. E quando sale a bordo del suo furgone ascolta Lou Reed (con e senza i Velvet Underground) e Patti Smith, The Animals e Van Morrison, Otis Redding a Nina Simone, così come quando è a casa legge William Faulkner e Patricia Highsmith, ma anche la "sottovalutata" Aya Koda. "Perfect Days" racconta le "giornate perfette" di Hirayama come una quieta affermazione di dignità quotidiana.

L'uomo svolge il suo lavoro con gesti precisi ed essenziali, accogliendo l'occasionale contatto umano (anche nella forma anonima di una partita a tris proposta su un foglietto) con generosità e rispetto. Tutto in lui è rimasto analogico, come le musicassette che ascolta o la macchina fotografica i cui rullini vanno fatti sviluppare, e le fotografie vengono collezionate in scatole numerate che archiviano la nostalgia del tempo che passa. Wim Wenders, in veste di regista e sceneggiatore (con Takuma Takasaki), mette a frutto la sua grande familiarità con il documentario per creare un film di finzione che segue le giornate del suo protagonista come una camera nascosta, e poi però racconta i sogni di Hirayama come un'elaborazione artistica del giorno appena vissuto.

La concezione architettonica di Wenders incastona la figura umana in spazi ben squadrati e confinanti (a cominciare dal formato 4:3 che ad un certo punto diventa quello ancora più ristretto dell'inquadratura da cellulare), e in una Tokyo in cui il sole sorge (non a caso siamo nel Paese del Sol Levante") accompagnato dalla canzone perfetta (The House of the Rising Sun). La fotografia nitida e precisa di Franz Lustig accompagna il ritratto della serena e composta solitudine di un uomo che sa di appartenere ad un'altra epoca e che ha fatto pace con i suoi errori del passato. Koji Yakuso, che alcuni ricorderanno in "Babel" di Alejandro Inarritu ma anche ne "Il terzo omicidio" di Hirokazu Kore'eda, è lo straordinario interprete

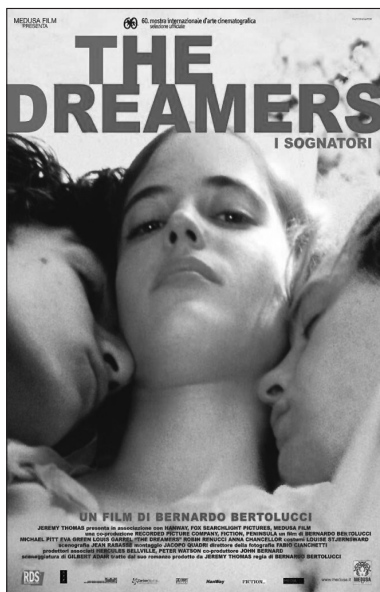
di questo film quasi muto che si snoda in purezza attraverso uno sguardo contemplativo ma mai artefatto, premiato con la Palma D'oro per la migliore interpretazione. Il suo Hirayama è il baluardo di un passato recente che è già modernariato, e conserva un afflato poetico persino attraverso il lavaggio di bagni frequentati da persone per cui è invisibile. Hirayama continua la sua metodica affermazione di sé all'interno di un universo per molti versi indifferente, consapevole che "il mondo è fatto di molti mondi" e solo alcuni sono connessi, ricordandoci che esiste un "ora" che va rispettato in quanto tale senza correre dietro al futuro, perché "il futuro succederà la prossima volta".

Paola Casella



## APPUNTAMENTI D'ESSAI

Per tesserati Cineforum Cine Charlie Chaplin 59° Stagione 2023/24 prezzo speciale di 5,50 € previa esibizione della tessera alla biglietteria.



**Lunedì 15 gennaio 2024 • Ore 18,30\* - 21,00\* (v.o.s\*) • CINEMA FIUME**

**Martedì 16 gennaio 2024 • Ore 18,30\* - 21,00\* (v.o.s\*) • CINEMA KAPPADUE**

### THE DREAMERS - I Sognatori

Regia: Bernardo Bertolucci  
(Italia 2003)

Interpreti: Eva Green, Louis Garrel, Michael Pitt.

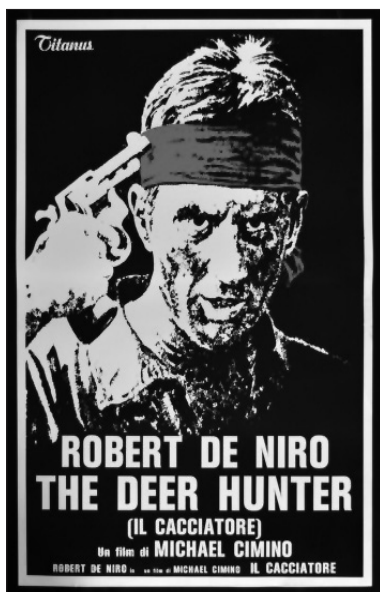
Genere: Drammatico.

Durata: 115' - V.M. 14 anni

*Il Cinema Ritrovato - Versione restaurata*

Struggente e sensuale ritratto di giovinezza cinefila sullo sfondo della Parigi sessantottina, *"The Dreamers"* è il film che ha lanciato le carriere di Louis Garrel, Eva Green e Michael Pitt, nei panni di tre ventenni voraci di film e di vita che imparano ad amare seguendo l'esempio dei grandi capolavori della storia del cinema. Soprattutto ai giovani si rivolge *"The Dreamers"*, come scrisse lo stesso Bertolucci: "Noi dicevamo spesso

che avremmo voluto dare una macchina da presa a chiunque. Io lo penso ancora, così ognuno potrebbe raccontare il proprio Sessantotto. Il film è diretto ai più giovani, che allora non c'erano. Vorrei avere una macchina del tempo per poterli condurre in quell'epoca. Io non sono interessato ai film prettamente storici: volevo, piuttosto, dare vita a un contagio e dire ai ragazzi di oggi che, se era giusto ribellarsi allora, lo è anche adesso. Nel film, la politica viene dopo la libertà e il sesso perché il '68 non era solo politica. Prima di tutto, nel '68 c'erano tante emozioni: un mix di cinema, sesso, rock'n'roll, le prime canne e poi, ovviamente, la politica".



**Lunedì 22 gennaio 2024 • Ore 20,00\* (v.o.s\*) • CINEMA FIUME**

**Martedì 23 gennaio 2024 • Ore 20,00 • CINEMA KAPPADUE**

### IL CACCIATORE - The Deer Hunter

Regia: Michael Cimino  
(USA 1978)

Interpreti: Christopher Walken, Robert De Niro, Meryl Streep, John Cazale.

Genere: Drammatico.

Durata: 183' - V.M. 14 anni

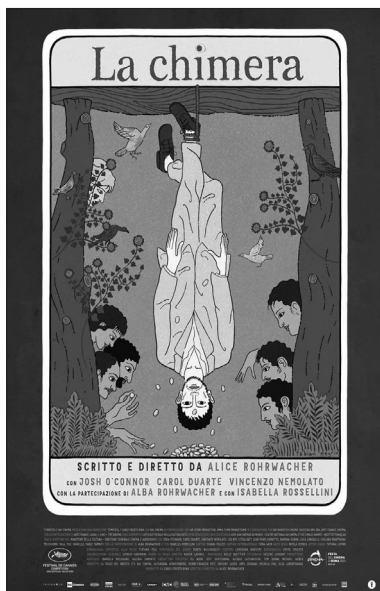
*Il Cinema Ritrovato - Versione restaurata*

*Vincitore di 5 Premi Oscar*

Tre ragazzi della Pennsylvania vanno alla guerra (nel Vietnam). Due tornano mutilati nel corpo e nello spirito. Il terzo non ritorna affatto. Rimane nell'inferno di Saigon a rischiare ogni sera la vita in un assurdo gioco della roulette russa (una pallottola sola in canna, ogni

sera un avversario diverso). Finché ci rimane, sotto gli occhi inorriditi del commilitone che era tornato a ripescarlo. Tre ore di spettacolo, raccontato con una grinta e un rilievo drammatico che il cinema americano da tempo non riusciva ad esprimere.

Uno dei migliori film della storia del cinema con un cast vertiginoso! Il film è drammatico, ma anche commovente e molto umano. La trama è molto bella e raccontata benissimo, con una espressività incredibile, recitato benissimo e con una sceneggiatura e una regia fantastica, un montaggio che coinvolge immediatamente. Un autentico spettacolo!



**Lunedì 29 gennaio 2024 • Ore 18,30 - 21,00 • CINEMA FIUME**

### LA CHIMERA

Regia: Alice Rohrwacher  
(Italia 2023)

Interpreti: Josh 'O Connor, Alba Rohrwacher, Isabella Rossellini.

Genere: Drammatico.

Durata: 130'

*76° Festival di Cannes - in concorso*

Anni Ottanta. Arthur ha un talento raro: riesce a percepire, come un raddomante, la presenza delle tombe etrusche che costellano il litorale tirrenico, virtù apprezzata dai suoi amici tombaroli in cerca di reperti da rivendere al mercato nero. Ma mentre loro inseguono un profitto di sopravvivenza che non li renderà mai ricchi (perché quello è il "talento" dei grandi trafficanti), "l'inglese" è alla disperata ricerca di un passaggio verso

l'aldilà che potrebbe ricongiungerlo a Beniamina, la ragazza che ha amato e perduto.

Il protagonista parla pochissimo, ma comunica tutto. Ritrova una scintilla di vita nella figura di Italia, una delle poche persone che fa comparire sul suo viso flebili sorrisi, che lo apprezza per quel che è e non per quello che ha. Italia, a dispetto del nome, è straniera come Arthur, ed è l'unica in grado di accendere nel giovane uomo un nuovo interesse per la vita. Va a starlo sulle pendici della città, dove vive in una baracca che solo lei trova bella, e solleva il suo sguardo da quella terra che lo attira come un magnete. Italia è anche l'unica ad intravedere, fra gli incroci dei rami che paiono bacchette da raddomante, il fantasma di certi uomini appesi a testa in giù, rivolti verso il mondo di sotto come Orfei irresistibilmente attratti da una loro Euridice.